



INDAGINI METRICHE SUL DISTICO ELEGIACO IN CLAUDIANO

NIKOLA BELLUCCI

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Riassunto

Partendo dal rinnovato interesse per letteratura tardo-latina ed in special modo per i suoi autori, il presente lavoro espone attraverso un'analisi sistematica, gli esiti di parte della tecnica compositiva del poeta Claudio Claudiano, ovvero del suo uso della forma metrica del distico elegiaco. Attraverso le composizioni in tale metro, reperite nelle sue *Praefationes* ad opere maggiori ed in molte poesie dei *Carmina minora*, vengono dunque forniti i dati circa gli schemi, le clausole e le pause sintattiche dell'esametro e del pentametro, singolarmente ed in composizione, mostrando una chiara ripresa di un certo modello "classico"; da tali osservazioni parrebbe poi più comprensibile l'atteggiamento del suo comporre versi, che per bocca di un criticante, viene detto "claudicante" ovvero zoppicante, probabilmente a causa dell'uso spondaico delle sedi includenti le cesure e quelle successive.

Abstract

Starting from the renewed interest on late Latin literature, and especially for its authors, this paper exposes through a systematic analysis the results on the compositional technique of the poet Claudius Claudianus and its use of the metrical form of the elegiac couplets. Through the compositions in this meter, found in its Praefationes to major works and in many poems of the Carmina minora, are therefore provided data about the schemes, the clausulae and the syntactic pauses of the hexameter and the pentameter, individually and in composition, showing a clear recovery of a "classical" model; from these observations seems more understandable then the attitude of his composing verses, which by a criticizing is called "claudicans" or limping, probably due to the use of the spondaics locations including the caesurae and the subsequent ones.

A mio padre

Introduzione

Come noto, l'interesse per la letteratura tardo antica ha generato negli ultimi anni, rinnovati studi che hanno permesso, come sempre accade nel campo della ricerca, di raffinare, espandere ed a volte anche variare superando precedenti congetture prodottesi. Una produzione letteraria questa, di imprescindibile valore in un periodo di complesso transito tra l'epilogo del vasto Impero Romano, e le sue attuazioni successive proprio in quei territori che un tempo erano dominio di un'unica reggenza e poi confluiti nell'alto medioevo dove autori ed opere, troppo spesso considerati solamente per la propria distanza o vicinanza da un ideale di classicità (assunto nelle scuole di pensiero occidentale), non hanno mancato di segnalarsi più volte per le loro caratteristiche qualitative e d'originalità.

Superata quindi l'idea ottocentesca di considerare molti testi solo come fonte storica per ricavarne una conoscenza di eventi, il concetto di relatività moderna, assunta come ipotesi del pensare, consente oggi, oltre che una differenziazione, anche rinnovate indagini su temi sempre incrementabili. Accanto a ciò sussistono pure degli intrecci possibili tra scienze spesso ritenute inconciliabili.

Tra gli autori di questo periodo Claudiano (in un solo uomo la mente di Virgilio e l'ispirazione di Omero¹) poi ha avuto nell'ambito della latinità un ruolo di primaria importanza circa lo sviluppo di un genere letterario "misto" capace di riunire la poesia epica e la retorica epidittica² (caratteristica in genere della produzione letteraria latina del IV sec.³).

Il fine che si propone questo studio è quindi essenzialmente la *ratio* metrica; troppo spesso infatti i filologi dimenticano che la poesia classica quantitativa, così diversa dalla nostra qualità della parola, è elemento costitutivo imprescindibile

¹ CIL, VI 1710: [Cl.] *Claudiani v.c. / [Cla]udio Claudiano v.c, tri / [bu]no et notario, inter ceteras / [de]centes artes praegloriosissimo / poetarum, licet ad memoriam sem / piternam carmina ab eodem / scripta sufficiant, adtamen / testimonii gratia ob iudicii sui / [fi]dem, dd. nn. Arcadius et Honorius / [fe]licissimi et doctissimi / imperatores senatu petente / statuam in foro divi Traiani / erigi collocari iusserunt. Εἰν ἐνὶ Βιργιλίῳ νόον καὶ Μοῦσαν Ὀμηροῦ / Κλαυδιανὸν Ῥώμη καὶ Βασιλῆς ἔθεσαν. Ripreso anche nel *De Bell. Get.* 7-8: *Sed prior effigiem tribuit successus aenam, / oraque patricius nostra dicavit honos.**

² Cfr. in gen. PERRELLI 1992.

³ Peraltro la distribuzione delle parole nel verso indicherebbe una persistente *aemulatio* dei migliori modelli epici. La connessione poi tra epica ed epidittica è stata valutata in termini di "un nuovo genere letterario" che l'autore fa oscillare tra tradizione ed innovazione. Cfr. FO 1982, p. 125-145; 267-273. Cfr. anche GUALANDRI 1989; CAMERON 1970.

della forma e del fare poetico antico; le norme, ferree perché matematiche, intendono pure al pari del senso, una costruzione interna alle parole, o meglio proprie delle parole e dove comporre indica una struttura non indifferenziata e trascurabile, ma per l'orecchio d'un antico, una caratterizzazione ritmica e dinamica di elementi al pari del senso del significante, ma per mezzo del tempo.

L'arte compositiva di Claudiano ben si ritroverebbe nelle parole di Birt: *In mensura syllabarum, si totum spectas, castigatissimus et quasi castissimus Claudianus est atque etiam a licentiis primi saeculi nonnullis recessit...*⁴

Scrivendo Ceccarelli qualche anno addietro circa alcune osservazioni sull'esametro claudiano⁵: "La metrica di Claudiano può dare certamente una impressione di regolarità spinta all'estremo".

La sua poesia fu infatti prevalentemente in esametri⁶ (pur prediligendo il distico elegiaco nelle *praefationes*) e di carattere dimostrativo o d'occasione, o d'invettiva (ad es. *De tertio consulatu Honorii Augusti; Panegyricus dictus Manlio Th. Consuli; Epithalamium de nuptiis Honorii et Mariae; Panegyricus dictus Probino et Olybrio consulibus*; specie in lode del generale Stilicone *De consulatu Stilichonis; In Rufinum; In Eutropium*, etc.) ma pure epica nel *De Bello Gildonico* o nel *De Bello Gothico* mentre al trattamento del mito riservò poemetti incompiuti quali il *De raptu Proserpinae* e la *Gigantomachia*.

In cinquantatré composizioni infine (raccolte molto probabilmente dopo la sua morte in ambiente stiliconiano) dette *Carmina minora*, prevale lo stile epigrammatico su diversità di tematiche e con diverse reminiscenze poetiche che vanno da Ovidio a Lucano, da Propertio a Marziale, etc.

Sebbene un materiale così vasto non goda ancora, dal punto di vista metrico, di ricerche e studi approfonditi e sistematici⁷, varrà la pena definir dal principio il nostro campo d'indagine. Pur consci di una necessaria ed ancora mancante analisi metodica sull'esametro claudiano, il nostro lavoro si propone come completamento ed iniziatore "giustificato" non della forma metrica dell'esametro *katà stichon*, bensì dell'esametro (del distico) in composizione col pentametro e del pentametro stesso, nella nota forma del distico elegiaco (che presenta appunto questi due versi in successione ripetuta)⁸.

⁴ BIRT 1892, p. CCXI.

⁵ CECCARELLI 2004.

⁶ Circa l'esametro si dice: *De Hexametro; ne in huius quidem arte dissidet Claudianus ab exemplis nobilioribus. Ex duabus enim formis quasi ex stamine et subtemine carmina sua contextuit* (BIRT 1892, p. CCXI).

⁷ CECCARELLI 2004 si è occupato appunto di alcune osservazioni sull'esametro prendendo a base un campione limitato di componimenti.

⁸ Circa il distico si dice: *Elegos Claudianus et in duodecim praefationibus usurpavit et in carminibus tribus et triginta quae sunt in minorum corpuscolo...* (BIRT 1892, p. CCXVIII). Forse questo conteggio (11 sono i distici nelle opere maggiori e 34 quelli dei *C.m.*) starebbe alla base dell'errore di calcolo prospettato anche da altri colleghi Vd. ad es. RICCI 1989, p. 291.

Definito il tema dell'analisi si elencano di seguito le opere di Claudiano eseguite in distici che sono state appunto oggetto della nostra indagine:

versi elegiaci in prefazione a 11 componimenti in esametri, *In Rufinum Liber Primus Praefatio*; *In Rufinum Liber Secundus Praefatio*; *In Eutropium Praefatio*; *Epithalamium de nuptiis Honorii Augusti Praefatio*; *Panegyricus de tertio consulatu Honorii Augusti Praefatio*; *Panegyricus dictus Manlio Theodoro consuli Praefatio*; *Panegyricus de sexto consulatu Honorii Augusti Praefatio*; *De Bello Gothico Praefatio*; *De consulatu Stilichonis Liber tertius Praefatio*; *De Raptu Proserpinae Libri primi Praefatio*; *De Raptu Proserpinae Libri secundi Praefatio*;

34 componimenti facenti parte della raccolta epigrammatica dei cosiddetti *Carmina minora*: IV (*Descriptio armenti*), VII (*De Polycaste et Perdicca*), X (*De birro castoreo*), XI (*In sepulchrum speciose*), XII (*De balneis Quintiani quae in via posita erant*), XIII (*In podagrum qui carmina sua non stare dicebat*), XIV (*Ad Maximum qui ei mel misit*), XV (*De paupere amante*), XVI (*De eodem*), XVII (*De piis fratibus et de statu eorum quae sunt apud Catinam*), XVIII (*De mulabus Gallicis*), XIX (*Epistula ad Gennadium exproconsule*), XX (*De sene Veronensi qui Suburbium numquam egressus est*), XXI (*De Theodoro et Hadriano*), XXIII (*Deprecatio in Alethium quaestorem*), XXV (*Epithalamium dictum Palladio V.C. Tribuno et notario et Celerinae Praefatio*), XXVI (*Aponus*), XXXI (*Epistulam ad Serenam*), XXXIII-XXXIX (*De crystallo cui aqua inerat*), XL (*Epistulam ad Olybrium*), XLI (*Ad Probius*), XLII (*De apro et leone*), XLIII (*In Curetium*), XLIV (*In eundem Curetium*), XLV (*De concha*), XLVIII (*De zona equi missa Honorio Augusto a Serena*), L (*In Iacobum magistratum equitum*), LI (*In sphaeram Archimedis*).

“*Claudicat hic versus, haec*” inquis “*syllaba nutat*”

Per introdurre perciò a quest'indagine metrica pare interessante partire da questi quattro versi dedicati da Claudiano ad un tale (forse Iacobus⁹) tacciato, più o meno satiricamente, di gotta; versi nei quali il poeta rivolge alcune domande dirette notando ed associando poi satiricamente il carattere e le critiche ricevute dal podagroso¹⁰:

⁹ BIRT 1892, p. LXII: *Carmen 50 In Iacobum magistrum equitum, qui versus Claudiani laceraverat hostiliter irruit. De Iacobo aliunde compertum nihil habeo. Hoc epigramma autem poeta fundit autumno anni 401 Alarico ex Illiyrico adventante. Nam ne Histrum transnatum premam v.7, timet v.5 ne barbarus Alpes traiciat et v.9 poenam Geticis catervis imprecatur... Memoro Barthii fuisse suspicionem etiam C.m. 13 in podagrum contra hunc Iacobum scriptum esse; quode credat illi cui placeat. Dice infatti il carme min. In Iacobum magistrum equitum L: Per cineres Pauli, per cani limina Petri, / ne laceres versus, dux Iacobe, meos... sic numquam hostili maculetur sanguine dextra: / ne laceres versus, dux Iacobe, meos.*

¹⁰ Vedi anche MICHNERS 2004.

In podagricum qui carmina sua non stare dicebat

Quae tibi cum pedibus ratio? Quid carmina culpas?

Scandere qui nescis, versiculos laceras!

“Claudicat hic versus, haec” inquis “syllaba nutat”,

atque nihil prorsus stare putas, podager. (C. m. XIII)

“Contro il podagroso che diceva che i carmi del poeta non stavano in piedi.

Cosa hai a che fare tu con i metri? Perché incolpi i miei carmi?/ non sai scandire e laceri i miei versucci?/ “Questo verso zoppica!” dici “questa sillaba vacilla!”/ e certo, tu che soffri ai piedi ritieni che nulla possa stare dritto.”

Nelle prime due domande dirette al suo criticante, riconosciuto da alcuni come Iacobus del *C. m.* 50 a causa della relazione tra difetti mentali e fisici, Claudiano fa una difesa diretta delle sue composizioni e forse riferendosi agli errori del rivale gli rimprovera: *Scandere qui nescis, versiculos laceras!* “non sai scandire e laceri i miei versucci?”

Il termine *versiculos* poi porterebbe ad indicare, più che le composizioni poetiche più ricercate, serie ed esametriche, appunto quelle meno impegnate dei carmi minori eseguiti in distici (e dove il metro, accorpato alla misura spesso minima, giustificherebbe bene tale senso).

Il poeta fa addirittura, al terzo verso, parodia delle critiche subite: *“Claudicat hic versus, haec” inquis “syllaba nutat”* “Questo verso zoppica, dici, questa sillaba vacilla!”, deridendo ironicamente se stesso e riferendosi probabilmente ad uno scambio d’opinioni non poi così leggero, dove il verbo *claudicare*, indica a sua volta la caricatura del nome di Claudiano stesso, che passa perciò essere nel discorso messo in bocca al podagroso, sinonimo di “zoppicante” ovvero, autore di versi traballanti.

Ma pronta arriva la considerazione ultima del poeta che irride l’oppositore: *atque nihil prorsus stare putas, podager*; un malato di piedi ritiene che in piedi non stia nulla (figuriamoci dei versi).

Questa composizione nella quale si usano parole metriche tecniche come *pedes* (nel senso di misura metrica), *scandere*, *claudicare*, *nutare*, sfocia poi nella beffa del podagroso.

Osservandone però bene la metrica ricaviamo che i versi presentano una sequenza in scansione del tipo: I, ex.: DDDS|DX; II, pent. DS 4+3 (che si ritrova unicamente qui); III, ex. DSSS|DX; IV, pent. DS + 2+2+3¹¹.

¹¹ Indicheremo anche nel seguito D=Dattilo; S=Spondeo; X=sesto piede Ex.=Esametro; Pent.=Pentametro; Caes.=Cesura; Claus.=Clausola; Clausola dell’esametro (del tipo: 1= *Conde sepulcro* (esametro terminante con una parola trisillabica preceduta da una parola o fine di parola trocaica); 2= *Condere gentem* (parola bisillabica che chiude il verso preceduta da parola o fine parola dattilica); 3= *Gente tot annos* (parola bisillabica preceduta da un monosillabo); (il pentametro è considerato come primo e secondo emistichio) nelle clausole del pentametro del tipo: T= *Tertia cernit avum* (Parola dattilica seguita da due parole

Ad una struttura prevalentemente dattilica del primo esametro ne segue un secondo di spiccata andatura spondaica, entrambi conclusi con una clausola del tipo 2 (*Condere gentem*) ed intervallati da due pentametri che presentano il primo emistichio in DS e due clausole diverse in DS | 4+3 e DS | 2+2+3.

Da un discorso più argomentato ed espositivo si passa ad un intervento maggiormente critico e sentenziosamente contenuto del secondo esametro, intervallati da una certa somiglianza dei due pentametri.

Saremo perciò portati a credere che il poeta tenda in tale occasione a rimarcare alcuni principi fondanti della sua tecnica metrica ad es. una piena consapevolezza dell'alternanza dattilica e spondaica nelle prime sedi esametriche con una certa predilezione per il quarto piede spondaico (come argomentaremo di seguito); una prevalenza del regolare dattilo seguito da spondeo del primo emistichio del pentametro con clausole di diversa natura (spesso predilette) ed anche rare e colorite.

Il distico delle *Praefationes*

Partiremo dunque dall'analisi del distico delle *Praefationes* ai carmi maggiori. L'uso di anteporre prefazioni in versi alle opere è di difficile storicizzazione e lo studio più sistematico dedicato a questo profilo può dirsi il quarto capitolo del libro di Herzog¹² sull'allegoria prudenziana, nel quale l'autore ricava somiglianze e differenze appunto tra i due poeti¹³.

Ciò che si nota è che la struttura delle prefazioni claudiane, siano esse di contenuto encomiastico, epico-epidittico, storico o d'invettiva, è di certo di natura epigrammatica ed alla sua base si dispone un procedimento metaforico. Differentemente da quanto accade in Marziale e nei poeti elegiaci, la *praefatio* non

bisillabiche componenti un dattilo ed un *indifferens*); M= *Mater amare timet* (tre parole la prima bisillabica seguita da una trisillabica ed una bisillabica); C= *Cum duce tota cohors* (composizione distributiva di quattro parole: monosillabo seguito da tre bisillabi); P=Pentasillabo (bisillabo preceduta da parola con cinque sillabe); (altri spesso in composizione col valore quantitativo delle sillabe).

¹² HERZOG 1966, p. 119-135.

¹³ Tra le somiglianze rientrano la struttura allegorica di entrambi i tipi di prefazione; tra le differenze la varietà dei metri presenti nelle prefazioni di Prudenzio rispetto alla costante adozione da parte di Claudiano del distico elegiaco (e dove probabilmente un precedente importante per Claudiano si ritrova in Optaziano, che antepone ad un componimento (nr. 5) in esametri una prefazione in distici elegiaci (vd. POLARA 1973). Mentre le prefazioni di Prudenzio si inseriscono così in una tradizione di esegesi biblica, quelle di Claudiano vengono invece collocate da Herzog con i proemi dell'epoca Flavia ad es. Lucano e Stazio; altri invece, per esempio Cameron (1970b), hanno rintracciato precedenti delle prefazioni claudiane nell'uso diffuso della letteratura bizantina del III-IV secolo di anteporre ai poemi esametrici delle prefazioni in giambi. Vd. anche PARRAVICINI 1914, in cui l'autore si limita però solo ad una presentazione limitativa delle tematiche contenutistiche.

svolge dunque funzioni proemiali e viene destinata solo in parte per esporre riflessioni personali dell'autore o circa la propria opera (o sul genere letterario), ma pure si allontana dalle prefazioni di Stazio od Ausonio, spesso poi questi componimenti aggiungono casi ed informazioni al testo a cui sono anteposti.

Bisogna ricordare che questi proemi hanno caratteristiche lessicali e sintattiche più alte rispetto alla norma degli *incipit* degli altri componimenti e si potrebbe in un certo senso dire che questa sia dunque una sede privilegiata per una idea alta della forma poetica con tendenze all'ipotassi, ed alla strutturazione retorica figurale.

I diversi finali hanno poi di solito la funzione di costituire un accordo tra il quadro poetico e la condizione storica concomitante.

Non si deve dimenticare che l'esordio delle opere maggiori e quindi destinate ad una lettura pubblica, (e per un pubblico spesso differente) non rispetta mai un modello del premio epico, ma piuttosto uno stile di tipo retorico¹⁴.

L'uso poi dell'esametro in gran parte dell'opera di Claudiano doveva intendere che quello che egli scriveva in versi non era frutto di invenzione; spesso infatti i compositori di panegirici che si riferivano direttamente all'imperatore erano accanto alle altre manifestazioni culturali, pittoriche o scultoree, il canale favorito per l'avvicinamento della figura del sovrano ai sudditi¹⁵; questo sforzo quindi di tendere all'oggettività portava necessariamente ad escludere all'interno delle composizioni in esametri la propria personalità (poetica e non solo) che in un certo senso l'autore tentava di riguadagnare confinandolo, per quanto possibile, appunto alle prefazioni.

L'esametro del distico

L'analisi dell'esametro (distico) degli undici componimenti in prefazione alle opere maggiori ci presenta quindi un totale di 153 esametri. Di questi, 58 (il 37, 91 %) presenta la clausola *Conde sepulcro* (1); 85 (il 55,56%) la clausola *Condere gentem* (2); solo 10 (il 6, 54%) la clausola *Gente tot annos* (3). La pentemimere è la cesura più attestata col 90, 20 %, mentre quella trocaica il 9,80%.

Per quanto riguarda le realizzazioni delle sedi si osserva che: I sede: 55 (Spondei), rappresentano il 35,95% e 98 (Dattili) il 64,05%; II sede (S) 69 cioè il 45,10% e (D) 84 ovvero il 54,90%; III sede (S) 93 ovvero il 60,78%; (D) 60 =39,22%; IV sede (S) 107 il 69,93%; (D) 46 ovvero il 30,07%.

Il dato più rilevante a fronte di una pur certa distribuzione è fornito dalla maggiore dattilicità delle prime due sedi rispetto alla spondaicità delle altre due e dove la percentuale più alta risulta appunto essere quella dello spondeo in IV sede che tocca quasi il 70%.

¹⁴ Vd. *infra*.

¹⁵ WARE 2012, p. 5-7.

La possibilità generale dello schema esametrico risulta essere: DSSS (20) il 13,07%; SDSS (20) il 13,07%; DDSS (19) il 12,42%; DSDS (16) il 10,46%; SDSD (14) il 9,15%; SSDS (13) il 8,50%; DSSD (12) il 7,84%; DDDS (9) il 5,88%; DDSD (9) il 5,88%; SDDS (9) il 5,88%; DSDD (6) il 3,92%; DDDD (2) il 1,31%; SDDD (2) il 1,31%; SSDD (2) il 1,31%; SSSD 0,00%; SSSS 0,00%; prediligendo un dattilo in prima sede seguito da tre spondei o una sequenza quasi interamente spondaica interrotta da un dattilo in seconda sede.

Di queste maggiori il tipo DSSS (13/20) così come SDSS (15/20) preferiscono la clausola del tipo 2, *condere gentem*.

Di seguito il prospetto completo:

Schema	Composizione generale schema esametro e clausola <i>Praefationes</i>						
	Totale	Clausola 1		Clausola 2		Clausola 3	
		Numero	%	Numero	%	Numero	%
DDDD	2	1	50,00%	1	50,00%		0,00%
DDDS	9	4	44,44%	3	33,33%	2	22,22%
DDSD	9	6	66,67%	2	22,22%	1	11,11%
DDSS	19	3	15,79%	14	73,68%	2	10,53%
DSDD	6	5	83,33%	1	16,67%		0,00%
DSDS	16	8	50,00%	8	50,00%		0,00%
DSSD	12	3	25,00%	8	66,67%	1	8,33%
DSSS	20	6	30,00%	13	65,00%	1	5,00%
SDDD	2	1	50,00%	1	50,00%		0,00%
SDDS	9	2	22,22%	6	66,67%	1	11,11%
SDSD	14	8	57,14%	6	42,86%		0,00%
SDSS	20	5	25,00%	15	75,00%		0,00%
SSDD	2	1	50,00%	1	50,00%		0,00%
SSDS	13	5	38,46%	7	53,85%	1	7,69%
SSSD	0	0	0,00%	0	0,00%		0,00%
SSSS	0	0	0,00%	0	0,00%		0,00%

Il pentametro del distico

Lo schema del pentametro delle *Praefationes* si presenta invece: DD (32) = 20,92%; DS (74) = 48,37%; SD (30) = 19,61%; SS (17) = 11,11%.

Generalmente la clausola più usata è risultata essere T= *Tertia cernit avum* = 57/153 = 37,25 %, seguita da M= *Mater amare timet* = 38/153 ovvero il 24,84 %.

Nello schema DS, come abbiamo detto 74/153, la clausola più attestata è T con 26 attestazioni seguita da M con 21 casi, e che distanziano notevolmente tutte le altre clausole nelle possibilità del pentametro (vd. *infra*, Tabella distribuzione clausole del pentametro).

Il distico dei *Carmina minora*

La raccolta dei *Carmina minora* comprende invece 53 composizioni (34 in distici elegiaci, le altre in esametri). Abbondano in pieno stile epigrammatico le descrizioni di oggetti, di animali, circa delle meraviglie artistiche; ricordi e dediche ad importanti personaggi coi quali il poeta è venuto in contatto, ma anche invettive sarcastiche, *epistulae*, ed altri di varia tematica (spesso unificati dal metro)¹⁶.

Come è stato fatto notare, le composizioni in distici presuppongono una conoscenza del modo organizzativo dei periodi da parte dell'autore, diceva infatti Birt (1892) “*solent in distichiis singulis plenae sententiae compleri; est insuetum ut subiectum in alio in alio praedicatur legatur; pro exeptione ad ferendum*” (*Comm. ad C. m. XXXI, 49-51*), mentre invece i periodi dei carmi esametrici, sebbene oltremodo composti, spesso si presentano con periodi più liberi ed articolati¹⁷.

L'esametro

L'analisi del distico elegiaco all'interno dei cosiddetti *Carmina minora* ha portato ai seguenti dati: il totale degli esametri è 241, di questi, 109 il 50,6 % presentano la clausola *Conde sepulcro* (1); 122 il 45,6 % la clausola *Condere gentem* (2), solo 10 ovvero il 4,1 % la clausola *Gente tot annos* (3).

La cesura più frequente risulta essere la pentemimere con 207 attestazioni ovvero l'85,8 % dei casi (mentre quella trocaica con 34 casi raggiunge il 14,1 %.) Per ciò che riguarda le sedi: I sede (S) 113 = 46,8 %, (D) 128 = 53,1%; II sede (S) 120 = 49,7 %, (D) 121 = 50,2 %; III sede (S) 143 = 59,3 %, (D) 98 = 40,6%; IV sede (S) 178 = 73,8 %, (D) 63 = 26,1 %.

Seppur minimamente quindi le prime due sedi tendono ad essere maggiormente dattiliche per la prima e la seconda sede, mentre le restanti due sono decisamente spondaiche; anche in questo caso il dato più rilevante risulta essere la frequenza della quarta sede spondaica che supera il 70 %.

La possibilità dello schema dell'esametro si distribuisce in 16 occorrenze (a differenza delle 14 delle *Praefationes*): SDSS (45) 18,60%; DSDD (31) 12,80%; DSSS (30) 12,40%; DDSS (21) 8,70%; SSDS (21) 8,70%; DSSD (19) 7,80%; SDDS (19) 7,80%; SDDSD (12) 4,90%, DDDS (9) 3,70%; DDSD (7) 2,90%; DSDD (6) 2,40%; SDDD (5) 2,00%; DDDD (4) 1,60%; SSDD (4) 1,60%; SSSD (4) 1,60%; SSSS (4) 1,60%.

¹⁶ La struttura che spesso si osserva almeno nelle presentazioni è quella di un andamento interrogativo (con spunti a volte personali) in modo che la descrizione divenga quasi una specie di risposta (ad una domanda retorica). Cfr. RICCI 2001.

¹⁷ *Infra* vedi analisi degli *enjambement* e delle sinalefi.

Lo schema più frequente dunque SDSS, è dato dallo spondeo in prima sede, dattilo in seconda sede e seguito da sue spondei; ed accanto allo schema DSDS (che presenta alternativamente dattilo seguito da spondeo) ritroviamo il tipo DSSS che era tra i più rappresentati anche nelle *Praefationes*; rilevante risulta osservare che tra le prime 5 maggiori percentuali (che da sole raccolgono più del sessanta per cento del totale) la quarta sede è sempre spondaica.

La composizione dello schema esametrico con la clausola ci rivela che su SDSS 45/241 predilige (27/45) la clausola *Conde sepulcro* (1); la forma DSDS predilige invece (con 22/31) decisamente la *Condere gentem* (2) così come DSSS (19/30).

Di seguito il prospetto del completamento¹⁸ dello schema esametrico con le clausole:

Composizione schema esametro e clausola <i>Carmina minora</i>							
Schema	Totale	Clausola 1		Clausola 2		Clausola 3	
		Numero	%	Numero	%	Numero	%
DDDD	4	2	50,00%	2	50,00%		0,00%
DDDS	9	4	44,44%	5	55,56%		0,00%
DDSD	7	3	42,86%	4	57,14%		0,00%
DDSS	21	12	57,14%	9	42,86%		0,00%
DSDD	6	4	66,67%	2	33,33%		0,00%
DSDS	31	7	22,58%	22	70,97%	2	6,45%
DSSD	19	5	26,32%	14	73,68%		0,00%
DSSS	30	9	30,00%	19	63,33%	2	6,67%
SDDD	5	2	40,00%	2	40,00%	1	20,00%
SDDS	19	9	47,37%	10	52,63%		0,00%
SDSD	12	9	75,00%	3	25,00%		0,00%
SDSS	45	27	62,79%	13	30,23%	5	11,63%
SSDD	4	0	0,00%	4	100,00%		0,00%
SSDS	21	11	52,38%	10	47,62%		0,00%
SSSD	4	3	75,00%	1	25,00%		0,00%
SSSS	4	2	50,00%	2	50,00%		0,00%

Il pentametro

Il pentametro vede: DD (50) ovvero il 20,74 %; DS (99) il 41,07 %; SD (64) 26,55 %; SS (28) 11,61%.

Tra le percentuali di completamento del I e II emistichio la clausola in generale più frequente nei *Carmina minora* è T= *Tertia cernit avum* (96) ovvero il 39,8 %; seguono M= *Mater amare timet* (51) = 21,1 %; P= *Pacificare modis* (31) 12, 8 %; *Sit memoranda tuo* (28) = 11,6%. (Cfr. Tabelle sulle percentuali di completamento I e II emistichio del Pentametro).

¹⁸ Per completamento si intende l'integrazione o l'unione derivante dallo schema (del verso) e la clausola.

Dattilo seguito da spondeo risulta essere la sequenza preferita, su 99 la clausola T presenta 39 attestazioni, seguita da M con 27 e da *Sit memoranda tuo* con 10.

Il distico in genere

L'unione dei dati ci permette dunque il calcolo totale:

La clausola generale dell'esametro sulla base di 394 esametri (del distico) vede quindi: *Condere gentem* (2), con 207 attestazioni al 52,54 %; *Conde sepulcro* (1); con 167 attestazioni al 42,39 %; *Gente tot annos* (3) con 20 casi al 5,08 %.

La cesura generale con la pentemimere con 345 testimonianze al 87,56%, mentre quella Trocaica (49) al 12,44%.

Per quanto riguarda le realizzazioni delle prime quattro sedi dell'esametro si nota: **I sede** (Spondeo) 172 occorrenze = 43,65 %, (Dattilo) 222 = 56,35 %; **II sede** (S) 189 = 47,97 %, (D) 205 = 52,03%; **III sede** (S) 236= 59,90% , (D) 158 = 40,10%; **IV sede** (S) 285 = 72,34 %, (D) 109 = 27,66 %.

Le 16 possibilità dello schema esametrico vedono dunque: SDSS (65) = 16,50%; DSSS (50) = 12,69%; DSDS (47) = 11,93%; DDSS (40) = 10,15%; SSSD (34) = 8,63%; DSSD (31) = 7,87%; SDDS (28) = 7,11%; SDS (26) = 6,60%; DDDS (18) = 4,57%, DDSD (16) = 4,06%, DSDD (12) = 3,05%, SDDD (7) = 1,78%; DDDD (6) = 1,52%, SSDD (6) = 1,52%, SSSD (4) = 1,02%; SSSS (4) = 1,02%.

Dove lo schema preferito risulta essere spondeo in prima sede seguito da dattilo in seconda sede e da due spondei in terza e quarta sede.

La composizione dello schema generale con la clausola vede perciò:

Schema	Composizione Generale schema esametro e clausola Esametro						
	Totale	Clausola 1		Clausola 2		Clausola 3	
		Numero	%	Numero	%	Numero	%
DDDD	6	3	50,00%	3	50,00%		0,00%
DDDS	18	8	44,44%	8	44,44%	2	11,11%
DDSD	16	9	56,25%	6	37,50%	1	6,25%
DDSS	40	16	40,00%	22	55,00%	3	7,50%
DSDD	12	9	75,00%	3	25,00%		0,00%
DSDS	47	15	31,91%	30	63,83%	2	4,26%
DSSD	31	12	38,71%	18	58,06%	1	3,23%
DSSS	50	15	30,00%	32	64,00%	3	6,00%
SDDD	7	3	42,86%	3	42,86%	1	14,29%
SDDS	28	11	39,29%	16	57,14%	1	3,57%
SDSD	26	17	65,38%	9	34,62%		0,00%
SDSS	65	32	49,23%	28	43,08%	5	7,69%

SSDD	6	0	0,00%	5	83,33%	1	16,67%
SSDS	34	16	47,06%	17	50,00%	1	2,94%
SSSD	4	3	75,00%	1	25,00%		0,00%
SSSS	4	2	50,00%	2	50,00%		0,00%

Il pentametro (sulla base di 394 attestazioni) generalmente vede: DD (82) al 20,81%; DS (173) al 43,91%; SD (94) al 23,86%; SS (45) al 11,42%.

La clausola più attestata risulta essere T con 153 attestazioni ovvero il 38,8 % seguita da M (89) al 22,5 %; P= *Pacificare modis* (51) 12,9%.

Nello schema più frequente DS (173 attestazioni) le clausole più frequenti sono: T (65) 37,5%; M (48) 27,7%; *Sit memoranda tuo* (17) 9,8% (cfr. in gen. *infra* Tabelle circa l'esametro)¹⁹.

La sinalefe si presenta percentualmente ridotta a meno del 3% e ricorre più spesso nell'esametro; mentre *enjambement* (che va considerato tra un distico e l'altro dato che, come abbiamo già detto, spesso questa unità strofica coincide con una unità sintattica) si attesta a meno del 6 %.

Ritmo metrico e ritmo sintattico

Questi dati sono poi intimamente legati al rapporto tra ritmo metrico e la sintassi. Se infatti dal punto di vista della tecnica formale un autore tende ad essere maggiormente legato a schemi e combinazioni, specie nell'esametro *katà stichon* in tale rapporto si tende potenzialmente ad una quasi incondizionata libertà²⁰. Nel caso di altri metri il discorso è però differente, nel distico ad esempio la disposizione ad evitare l'*enjambement* tra i distici (specialmente dopo Catullo) condiziona non di poco la strutturazione, anche sintattica, dei versi.

La congiunzione tra questi due fattori (ritmo metrico e ritmo sintattico) si esplica nella collocazione ed identificazione delle pause contenute nei versi. Tenderemo dunque ad identificare pausa (forte) un qualsiasi segno d'interpunzione differente dalla virgola che ricorra appunto all'interno di un verso poetico e che crei o giustifichi una sospensione significativa dell'andatura.

Nella metrica latina distinguiamo essenzialmente due pause sintattiche: la prima che diremo (PF) pausa finale, che tende a collocarsi alla fine del verso; la seconda (PI) pausa interna, spesso ma non sempre in correlazione con le cesure.

Circa il rapporto tra metro e sintassi nell'esametro *katà stichon* Ceccarelli ha osservato, prendendo ad es. un buon numero di composizioni, come Claudiano presenti una tendenza a collocare pause sintattiche interne superiore a Virgilio ed Ovidio (ma vicino a Stazio), eppure in certi casi parrebbe che l'autore fosse

¹⁹ Circa variazioni quantitative dell'esametro Vd. anche ÉVRARD 1986; riguardo al finale disillabico del pentametro nel periodo classico Vd. anche SÁNCHEZ SALOR 1978. Vd. *infra*.

²⁰ Vd. CECCARELLI 2003.

volutamente interessato ad un aumento delle pause sintattiche forti ed interne, privilegiando prima l'una poi l'altra²¹; pare perciò chiaro che tale atteggiamento abbia un qualche valore distinto, che però può essere rilevato solo tenendo conto contemporaneamente della realizzazione di altre azioni come ad es. quella del verso, della collocazione delle cesure, della *métrique verbale*, della sinalefe, dell'*enjambement* etc...; tutto perciò tende alla attuazione di un effetto a cui ritmo e sintassi contribuiscono in maniera diversa eppure congiunta determinando una lunghezza dei periodi oppure contrasti tra ritmi più veloci ed altri più moderati fornendo da ultimo un senso di "interruzione" (che non è detto richiami solo ad un'attenzione)²².

L'indagine che abbiamo eseguito ci ha portato ad individuare come il distico elegiaco claudiano sia estremamente rigoroso: il totale delle pause sintattiche in genere nelle *Praefationes* supera il 50%, mentre raggiunge quasi il 48 % nei *Carm. min.*

Di rilievo è far notare come le pause forti nell'esametro delle *Praefationes* (29) siano maggiori di quelle dei *Carm. min.* (23) quelle interne invece non sono che 3 nelle *Praefationes* (solo 5 poi combinano una pausa interna con una forte), mentre l'esametro dei *Carm. min.* presenta più pause interne (19) (4 in combinazione tra pausa forte ed interna). Il pentametro invece grazie alla "regolarità" di cui gode il distico presenta un numero molto più elevato di pause forti in entrambi i casi superiore al 70% (e che raggiunge quasi l'80% nelle sole *Praefationes*)²³.

L'idea necessaria che ne viene fuori è che l'autore abbia una disciplinata canonicità compositiva intrinseca, che nel rispetto generale delle norme del distico unitamente all'andatura, come abbiamo avuto modo di mettere in evidenza, piuttosto lenta dei versi, ben si sposa agli obiettivi ricercati, tendendo infatti ad una descrizione posata con un richiamo ad una classicità distinta.

Dove allora si potrebbe pure in un certo senso interpretare la chiusura della sua epigrafe onoraria: Εἰν ἐνὶ Βιργιλίῳ νόον καὶ Μοῦσαν Ὀμήρου Κλαυδιανὸν Ῥώμη καὶ Βασιλῆς ἔθεσαν, come: "Roma e i suoi re (dedicarono) a chi seppe combinare il ritmo (il canto) omerico con (il senso) la parola virgiliana²⁴".

Di seguito la tabella circa le pause sintattiche:

²¹ Sulla connessione tra ritmo e contenuto ad es. del *De raptu Proserpinae*, cfr. anche AHLSCHEWIG 1997, in part. p. 299-301. In gen. HELLEGOUARC'H 1970; MAROUZEAU 1949.

²² Cfr. In gen. VEREMANS 1969; TORDEUR 2007.

²³ Nella percentuale mancante si colloca evidentemente l'*enjambement* (continuazione grammaticale consistente nell'alterazione tra l'unità del verso e l'unità sintattica), tuttavia per la presenza della virgola (come segno interpunzione minima) la maggior parte dei casi non la realizza.

²⁴ Cfr. anche PLATNAUER 1990, p. XII.

Stima pausa sintattica								
	Versi	PF	%	PI	%	PF + PI*	%	Somma pause
Esametro Praef.	153	29	18,95%	2	1,31%	3	1,96%	22,22%
Esametro Carm. min.	241	23	9,54%	19	7,88%	4	1,66%	19,09%
Pentametro Praef.	153	118	77,12%	1	0,65%	2	1,31%	79,08%
Pentametro Carm.min.	241	176	73,03%	1	0,41%	7	2,90%	76,35%
Totale Praef.	306	147	48,04%	3	0,98%	5	1,63%	50,65%
Totale Carm. min.	482	199	41,29%	20	4,15%	11	2,28%	47,72%
TOTALE	788	346	43,91%	23	2,92%	16	2,03%	48,86%

*= PF+PI indica il conteggio di uno stesso verso in cui una pausa forte è preceduta da una pausa interna.

Conclusioni

Il distico “normativo” di Claudiano sarebbe perciò: SDS|S con una clausola del tipo *Condere gentem* (2); una struttura perciò che vede uno spondeo in prima sede intervallato da un dattilo seguito da due ulteriori spondei e che presenta una cesura semiquinaria o pentemimere (dopo l’elemento *longum* del terzo piede)²⁵, e che si completa con parola bisillabica preceduta da parola o fine parola dattilica²⁶.

DS il primo emistichio del pentametro seguito, dopo la cesura fissa, al secondo emistichio dalla clausola T= *Tertia cernit avum* (parola dattilica seguita da due parole bisillabiche componenti strutturalmente un dattilo ed un *indifferens*)²⁷.

Quello meno attestato sarebbe un esametro panspondiaco SSSS (od a limite SSSD) che su 394 esametri assieme contano 8 attestazioni seguiti da una cesura trocaica (12, 44%) con una clausola del tipo 3 = *Gente tot annos* (parola bisillabica preceduta da un monosillabo) che con 20 attestazioni arriva appena al 5%.

²⁵ Almeno per l’esametro del distico non vale perciò l’analisi del Birt che circa la prima sede dell’esametro si dice: *Minus anxius fuit Claudianus in ponendis vocibus spondiacis in primo pede, spondaicis vel molossicis ante caesum bucolicam, quamquam utrumque pigrum et lentum est...* (BIRT 1892, p. CCXIII).

²⁶ Se questo schema è ben seguito dai *Carmina minora*, interessante è far notare come invece nelle *Praefationes* lo schema esametrico più attestato sia assieme a SDSS appunto DSSS ovvero lo schema meno privilegiato nella latinità entrambi con 20 occorrenze.

²⁷ La clausola sia del pentametro che dell’esametro è spesso in *disyllabam* (*clausulae plerumque disyllabae*, BIRT 1892, p. CCXVIII).

SS al primo emistichio del pentametro con una clausola ad es. del tipo *et solio generi* oppure *tu mea plectra moves* ovvero clausole di più marcata distribuzione sillabica e per questo con pochissime occorrenze.

Possiamo dunque osservare che se la maggioranza dei poeti latini preferisce una combinazione in cui un dattilo è seguito da tre spondei, per quello che riguarda l'esametro del distico, Claudiano prediligeva uno spondeo in prima sede seguito da un dattilo e due spondei.

L'esametro generalmente meno attestato nella latinità, quello in cui ad uno spondeo fanno seguito tre dattili (SDDD) è attestato in Claudiano 7 volte (con una percentuale del 7,11 % rispetto al totale) interessante è far notare come 5/7 si ritrovino nei *Carmina minora*.

Il ritmo è dunque relativamente lento ed in genere ciò bene si spiegherebbe con quella che sarebbe la funzione dell'esametro dattilico, specie nelle *Praefationes*, ovvero un atteggiamento descrittivo.

Marcare e tentare di evidenziare invece un rapporto tra metro e sintassi ovvero tra ritmo sintattico e ritmo del verso risulta oltremodo più complesso e tale complessità resta dovuta alla nostra "relativamente" esigua percezione tra significante metrico e significato.

Se il distico vede un aumento delle realizzazioni dattiliche tra Catullo ed Ovidio, l'esametro *katà stichon* preovidiano è caratterizzato, oltre che da una tendenza all'aumento delle realizzazioni dattiliche, da una tendenza ad una disposizione di queste realizzazioni in decrescendo, dalla prima alla quarta sede, (mentre nell'esametro greco la sede con il maggior numero di dattili è normalmente la terza) e ad es. nelle *Metamorfosi*, Ovidio adopera un modello in cui la quarta sede è spesso maggiormente dattilica rispetto alla terza²⁸.

Lo schema preferito nell'esametro stichico preovidiano è DSSS; eppure nell'esametro del distico lo schema più frequente, sebbene con diverse variazioni, anche in Ovidio, resta ancora DSSS²⁹.

Si può dunque pensare che questa combinazione ritenuta classicheggiante già al tempo di Ovidio fosse stata poi ri-presa a modello pure successivamente e

²⁸ "Un punto di partenza per l'identificazione dei tratti da esaminare può essere rappresentato dalla parallela evoluzione dell'esametro *katà stichon* nella prima parte della sua storia. Alcuni aspetti di quest'ultima sono ben noti; mi riferisco in particolare all'aumento delle realizzazioni dattiliche, alla regolarizzazione della distribuzione dei dattili nel corpo del verso - che diminuiscono dalla prima alla quarta sede, con preferenza nella maggior parte dei testi per lo schema DSSS -, alla normalizzazione delle clausole, alla diminuzione della frequenza delle sinalefi. Ora, alcune di queste tendenze sono riconoscibili anche negli esametri del distico e, con gli adattamenti del caso, nei pentametri. In altri casi invece le innovazioni (generali o peculiari di un autore) presenti nel distico non trovano rispondenza nell'esametro *katà stichon*..." Vd. CECCARELLI 2012, p. 53-54. Vd. anche LUQUE MORENO 1994, p. 35-37. In gen. Vd. CECCARELLI 2008. Circa Catullo Vd. CUPAIUOLO 1965; circa Ovidio Vd. anche KENNEY 2002.

²⁹ Per il contesto generale Vd. QUESTA 1978.

nella tarda latinità, come ci mostrerebbe appunto l'esametro distico di Claudiano³⁰.

E dato che la cesura preferita resterà sempre la semiquinaria, con qualche riduzione delle clausole non canoniche da parte di Catullo, la clausola *condere gentem* si imporrà nell'esametro *katà stichon* come su quello del distico³¹.

La clausola del pentametro poi, che con Catullo ammetteva parole di due, tre o quattro sillabe, subisce un irrigidimento alla forma bisillabica in seguito canonizzata in Ovidio³².

Se la clausola del pentametro (la metrica verbale) ed in genere del secondo emistichio, ha ricevuto insufficiente attenzione e, Catullo presenta 21 schemi (tra *Carmina docta* ed epigrammi); Properzio 19 (ma solo 12 nel terzo e nel quarto libro), Tibullo 15 nel primo e 12 nel secondo, Ovidio 21 (dove solo 6 si presentano in tutti i suoi libri mentre gli altri 15 schemi presentano in totale 96 ricorrenze), in Claudiano si ritroverebbero *in toto* 22 occorrenze moderatamente distribuite.

Ritornando perciò al concetto iniziale, il verso "claudicante" caratteristica che l'autore mette in bocca al suo biasimatore, al quale abbiamo visto di certo non risparmia sarcasmo per l'ignoranza, sarebbe appunto una tendenza propria di Claudiano, od almeno del Claudiano elegiaco, dove questa lentezza (data da uno spondeo) in cesura era seguita dal ritmo spondaico successivo ad esso e precedente alla clausola esametrica.

Che dunque all'orecchio di un antico si prediligesse in certo senso in tali sedi un ritmo dattilico e più rapido, intenderebbe anche che la pausa metrica della cesura fosse comprensibilmente una pausa ritmica significativa, a cui l'ascoltatore ed il lettore non potevano non porre attenzione; il fatto che nel rimprovero si includa anche che *haec syllaba nutat* (questa sillaba è zoppicante!) indicherebbe, più che una pausa sintattica³³ che forse, oltre alla cesura intercorsa tra i due *longa* dello spondeo di terza sede, segua un nuovo spondeo (spesso formato da un'unica parola) e che perciò doveva tendere a "spezzare" nuovamente il ritmo recitativo del quarto piede dando così ancora un senso di instabilità discontinua oltre che al verso (*claudicat versus*) anche e spesso alla sillaba stessa (*syllaba nutat*).

In conclusione tenderemmo a ribadire che i recenti sistemi digitali devono perciò trovare oggi nuovi metodi d'applicazione scientifica³⁴, dato che la metrica

³⁰ Anche se dopo Catullo è chiaramente riconoscibile una certa differenziazione: la forte spondaicità, l'alta frequenza delle sinalefi, una predilezione per le clausole spondaiche nell'esametro, l'indifferenza verso ogni tipo di limitazione nella clausola del pentametro, una predilezione per la dieresi dopo il quarto piede, in minima parte vengono riprese dai poeti successivi.

³¹ Sulle clausole dell'esametro del distico Vd. anche POE 1972, p. 49-61.

³² Vd. BENEDUM 1967, p. 129-91. Vd. *supra*.

³³ Vd. *supra*.

³⁴ Vd. MULLER 1973.

è numerica e rigorosa ed essa non può prescindere da analisi sistematiche. Lo studio interno al verso unitamente al significato verbale, consentirà sempre più nel corso degli studi poi di approcciarsi al metodo compositivo degli autori, assieme al significante ritmico, laddove in parte il suo effetto ancora sfugge³⁵.

³⁵ Di seguito alcune nozioni di metro e ritmo presso dei grammatici antichi: Ps.Mar.Victorin., *gramm* 6, 41, 20-25; 42, 1-2: *.....de rhythmici condicione pauca dicam: cuius |origo de arsi et thesi manare dinoscitur. nam rhythmus est pedum |temporumque iunctura velox divisa in arsin et thesin uel tempus quo syllabas |metimur. Latine numerus dicitur, ut Vergilius «numeros memini si |v(erba), t(enerem)».* differt autem rhythmus a metro, quod metrum in verbis, |rhythmus in modulatione ac motu corporis sit; et quod metrum |42| pedum sit quaedam compositio, rhythmus autem temporum inter se ordo |quidam; et quod metrum certo numero syllabarum uel pedum finitum sit, |rhythmus autem numquam numero circumscribatur...; Char. gramm., p. 377, 15: nihil est... inter rythmos et metron nisi quod rythmos est metrum fluens, metron autem sit rythmos clausus; e ancora, Audax, *gramm.*7, 331, 17: (rythmus est), verborum modulata compositio non metrica ratione, sed numero ad iudicium aurium examinata, ut puta veluti sunt carmina vulgarium poetarum (15), rhythmus per se sine metro esse potest. Fortunatiano (*Ars metrica*, GL 6, 282) poi *...de rhythmico |inter metrum et rhythmum hoc interest, quod metrum circa |diuisionem pedum uersatur, rhythmus circa sonum, quod etiam metrum sine |plasmate prolatum proprietatem suam seruat, rhythmus autem numquam |sine plasmate ualebit. est etiam rhythmus et in corporali motu; cum |enim histrio indecenter signum aliquod expressit, arhythmus dicimus, <cum> |decenter eurythmos.* In gen. Vd. l'edizione di KEIL 1961. Cfr. in gen. HERMANN 1816; HULTGREN 1871; RASI 1894; MARSILI 1957.

Di seguito il prospetto delle clausole del pentametro comprendente in ordine: il tipo (indicato tramite formula³⁶); il totale dei versi scanditi; il numero di corrispondenze reperate; la percentuale rispetto al totale.

Distribuzione delle clausole del Pentametro

Clausola Pentametro Generale	Totale	Num.	% valore risp. a totale
carmina grammatici	394	11	2,79%
credite vel pretio	394	4	1,02%
cum duce tota cohors	394	22	5,58%
et solio generi	394	1	0,25%
fovet ipsa parens	394	1	0,25%
hic dedit exilium	394	1	0,25%
iam nec Eous eris	394	1	0,25%
invidiam meruit	394	4	1,02%
itur in usque moras	394	1	0,25%
laeta supercilio	394	1	0,25%
mater amare timet	394	89	22,59%
nec potui socero	394	1	0,25%
nostra Thalia loqui	394	1	0,25%
pacificare modis	394	51	12,94%
Phoebus et astra tuos	394	1	0,25%
quod fluit et lapis est	394	1	0,25%
raptus ab igne pater	394	6	1,52%
sit memoranda tuo	394	41	10,41%
subdita Geryoni	394	1	0,25%
tertia cernit avum	394	153	38,83%
tu mea plectra moves	394	1	0,25%
vel senium vel honos	394	1	0,25%

Clausola generale Praefationes	Totale	Num.	% valore risp. a totale
carmina grammatici	153	7	4,58%
credite vel pretio	153	1	0,65%
cum duce tota cohors	153	7	4,58%
et solio generi	153	0	0,00%
fovet ipsa parens	153	0	0,00%
hic dedit exilium	153	1	0,65%
iam nec Eous eris	153	1	0,65%
invidiam meruit	153	1	0,65%
itur in usque moras	153	0	0,00%
laeta supercilio	153	0	0,00%
mater amare timet	153	38	24,84%
nec potui socero	153	0	0,00%
nostra Thalia loqui	153	1	0,65%
pacificare modis	153	20	13,07%
Phoebus et astra tuos	153	1	0,65%
quod fluit et lapis est	153	0	0,00%
raptus ab igne pater	153	4	2,61%
sit memoranda tuo	153	13	8,50%
subdita Geryoni	153	0	0,00%
tertia cernit avum	153	57	37,25%
tu mea plectra moves	153	1	0,65%
vel senium vel honos	153	0	0,00%

³⁶ Vd. *supra* nota 11.

Clausola generale <i>Carmina min.</i>	Totale	Num.	% valore risp. a totale
carmina grammatici	241	4	1,66%
credite vel pretio	241	3	1,24%
cum duce tota cohors	241	15	6,22%
et solio generi	241	1	0,41%
fovet ipsa parens	241	1	0,41%
hic dedit exilium	241	1	0,41%
iam nec Eous eris	241	1	0,41%
invidiam meruit	241	3	1,24%
itur in usque moras	241	1	0,41%
laeta supercilio	241	1	0,41%
mater amare timet	241	51	21,16%
nec potui socero	241	1	0,41%
nostra Thalia loqui	241	1	0,41%
pacificare modis	241	31	12,86%
Phoebus et astra tuos	241	0	0,00%
quod fluit et lapis est	241	1	0,41%
raptus ab igne pater	241	2	0,83%
sit memoranda tuo	241	28	11,62%
subdita Geryoni	241	0	0,00%
tertia cernit avum	241	96	39,83%
tu mea plectra moves	241	0	0,00%
vel senium vel honos	241	1	0,41%

*

* *

Le tre tabelle successive, conservando lo stesso schema di quelle precedenti, propongono i prospetti delle percentuali di completamento, ovvero l'unione o congiunzione derivante dallo schema (del verso) e la clausola (in tal caso riferendosi al pentametro, del I e II emistichio), fornendo per ogni schema del primo emistichio (num. totale) numero e percentuale della clausola³⁷.

³⁷ Ad es. nel pentametro delle *Praefationes*, rispetto ad un totale di 32 DD (dattilo-dattilo) per il primo emistichio, il II emistichio (clausola) *tertia cernit avum* con 12 attestazioni rappresenta il 37,50 %.

Percentuale di completamento I e II emistichio del Pentametro nelle *Praefationes*

DD	Totale	Num.	% valore risp. a totale	DS	Totale	Num.	% valore risp. a totale
carmina grammatici	32	0	0,00%	carmina grammatici	74	5	6,76%
credite vel pretio	32	0	0,00%	credite vel pretio	74	0	0,00%
cum duce tota cohors	32	2	6,25%	cum duce tota cohors	74	4	5,41%
et solio generi	32	0	0,00%	et solio generi	74	0	0,00%
fovet ipsa parens	32	0	0,00%	fovet ipsa parens	74	0	0,00%
hic dedit exilium	32	0	0,00%	hic dedit exilium	74	0	0,00%
iam nec Eous eris	32	0	0,00%	iam nec Eous eris	74	1	1,35%
invidiam meruit	32	0	0,00%	invidiam meruit	74	0	0,00%
itur in usque moras	32	0	0,00%	itur in usque moras	74	0	0,00%
laeta supercilio	32	0	0,00%	laeta supercilio	74	0	0,00%
mater amare timet	32	8	25,00%	mater amare timet	74	21	28,38%
nec potui socero	32	0	0,00%	nec potui socero	74	0	0,00%
nostra Thalia loqui	32	0	0,00%	nostra Thalia loqui	74	0	0,00%
pacificare modis	32	6	18,75%	pacificare modis	74	8	10,81%
Phoebus et astra tuos	32	0	0,00%	Phoebus et astra tuos	74	0	0,00%
quod fluit et lapis est	32	0	0,00%	quod fluit et lapis est	74	0	0,00%
raptus ab igne pater	32	2	6,25%	raptus ab igne pater	74	2	2,70%
sit memoranda tuo	32	2	6,25%	sit memoranda tuo	74	7	9,46%
subdita Geryoni	32	0	0,00%	subdita Geryoni	74	0	0,00%
tertia cernit avum	32	12	37,50%	tertia cernit avum	74	26	35,14%
tu mea plectra moves	32	0	0,00%	tu mea plectra moves	74	0	0,00%
vel senium vel honos	32	0	0,00%	vel senium vel honos	74	0	0,00%
SD	Totale	Num.	% valore risp. a totale	SS	Totale	Num.	% valore risp. a totale
carmina grammatici	30	1	3,33%	carmina grammatici	17	1	5,88%
credite vel pretio	30	0	0,00%	credite vel pretio	17	1	5,88%
cum duce tota cohors	30	1	3,33%	cum duce tota cohors	17	0	0,00%
et solio generi	30	0	0,00%	et solio generi	17	0	0,00%
fovet ipsa parens	30	0	0,00%	fovet ipsa parens	17	0	0,00%
hic dedit exilium	30	1	3,33%	hic dedit exilium	17	0	0,00%
iam nec Eous eris	30	0	0,00%	iam nec Eous eris	17	0	0,00%
invidiam meruit	30	1	3,33%	invidiam meruit	17	0	0,00%
itur in usque moras	30	0	0,00%	itur in usque moras	17	0	0,00%
laeta supercilio	30	0	0,00%	laeta supercilio	17	0	0,00%
mater amare timet	30	6	20,00%	mater amare timet	17	3	17,65%
nec potui socero	30	0	0,00%	nec potui socero	17	0	0,00%
nostra Thalia loqui	30	1	3,33%	nostra Thalia loqui	17	0	0,00%
pacificare modis	30	3	10,00%	pacificare modis	17	3	17,65%
Phoebus et astra tuos	30	1	3,33%	Phoebus et astra tuos	17	0	0,00%
quod fluit et lapis est	30	0	0,00%	quod fluit et lapis est	17	0	0,00%
raptus ab igne pater	30	0	0,00%	raptus ab igne pater	17	0	0,00%
sit memoranda tuo	30	2	6,67%	sit memoranda tuo	17	2	11,76%
subdita Geryoni	30	0	0,00%	subdita Geryoni	17	0	0,00%
tertia cernit avum	30	12	40,00%	tertia cernit avum	17	7	41,18%
tu mea plectra moves	30	1	3,33%	tu mea plectra moves	17	0	0,00%
vel senium vel honos	30	0	0,00%	vel senium vel honos	17	0	0,00%

Percentuale di completamento I e II emistichio del Pentametro nei *Carmina minora*

DD	Totale	Num.	% valore risp. a totale		DS	Totale	Num.	% valore risp. a totale
carmina grammatici	50	1	2,00%		carmina grammatici	99	1	1,01%
credite vel pretio	50	1	2,00%		credite vel pretio	99	1	1,01%
cum duce tota cohors	50	2	4,00%		cum duce tota cohors	99	8	8,08%
et solio generi	50	0	0,00%		et solio generi	99	1	1,01%
fovet ipsa parens	50	0	0,00%		fovet ipsa parens	99	1	1,01%
hic dedit exilium	50	0	0,00%		hic dedit exilium	99	0	0,00%
iam nec Eous eris	50	0	0,00%		iam nec Eous eris	99	1	1,01%
invidiam meruit	50	0	0,00%		invidiam meruit	99	1	1,01%
itur in usque moras	50	0	0,00%		itur in usque moras	99	1	1,01%
laeta supercilio	50	1	2,00%		laeta supercilio	99	0	0,00%
mater amare timet	50	8	16,00%		mater amare timet	99	27	27,27%
nec potui socero	50	1	2,00%		nec potui socero	99	0	0,00%
nostra Thalia loqui	50	0	0,00%		nostra Thalia loqui	99	0	0,00%
pacificare modis	50	4	8,00%		pacificare modis	99	8	8,08%
P hoebus et astra tuos	50	0	0,00%		P hoebus et astra tuos	99	0	0,00%
quod fluit et lapis est	50	1	2,00%		quod fluit et lapis est	99	0	0,00%
raptus ab igne pater	50	0	0,00%		raptus ab igne pater	99	1	1,01%
sit memoranda tuo	50	5	10,00%		sit memoranda tuo	99	10	10,10%
subdita Geryoni	50	0	0,00%		subdita Geryoni	99	0	0,00%
tertia cernit avum	50	25	50,00%		tertia cernit avum	99	29	29,29%
tu mea plectra moves	50	0	0,00%		tu mea plectra moves	99	0	0,00%
vel senium vel honos	50	1	2,00%		vel senium vel honos	99	0	0,00%
SD	Totale	Num.	% valore risp. a totale		SS	Totale	Num.	% valore risp. a totale
carmina grammatici	64	1	1,56%		carmina grammatici	28	1	3,57%
credite vel pretio	64	1	1,56%		credite vel pretio	28	0	0,00%
cum duce tota cohors	64	2	3,13%		cum duce tota cohors	28	3	10,71%
et solio generi	64	0	0,00%		et solio generi	28	0	0,00%
fovet ipsa parens	64	0	0,00%		fovet ipsa parens	28	0	0,00%
hic dedit exilium	64	1	1,56%		hic dedit exilium	28	0	0,00%
iam nec Eous eris	64	0	0,00%		iam nec Eous eris	28	0	0,00%
invidiam meruit	64	1	1,56%		invidiam meruit	28	1	3,57%
itur in usque moras	64	0	0,00%		itur in usque moras	28	0	0,00%
laeta supercilio	64	0	0,00%		laeta supercilio	28	0	0,00%
mater amare timet	64	9	14,06%		mater amare timet	28	7	25,00%
nec potui socero	64	0	0,00%		nec potui socero	28	0	0,00%
nostra Thalia loqui	64	0	0,00%		nostra Thalia loqui	28	0	0,00%
pacificare modis	64	13	20,31%		pacificare modis	28	6	21,43%
P hoebus et astra tuos	64	0	0,00%		P hoebus et astra tuos	28	0	0,00%
quod fluit et lapis est	64	0	0,00%		quod fluit et lapis est	28	0	0,00%
raptus ab igne pater	64	1	1,56%		raptus ab igne pater	28	0	0,00%
sit memoranda tuo	64	10	15,63%		sit memoranda tuo	28	3	10,71%
subdita Geryoni	64	1	1,56%		subdita Geryoni	28	0	0,00%
tertia cernit avum	64	25	39,06%		tertia cernit avum	28	7	25,00%
tu mea plectra moves	64	0	0,00%		tu mea plectra moves	28	0	0,00%
vel senium vel honos	64	0	0,00%		vel senium vel honos	28	0	0,00%

Percentuale assoluta di completamento I e II emistichio del Pentametro

DD	Totale	Num.	% valore risp. a totale	DS	Totale	Num.	% valore risp. a totale
carmina grammatici	82	1	1,22%	carmina grammatici	173	6	3,47%
credite vel pretio	82	1	1,22%	credite vel pretio	173	1	0,58%
cum duce tota cohors	82	4	4,88%	cum duce tota cohors	173	12	6,94%
et solio generi	82	0	0,00%	et solio generi	173	1	0,58%
fovet ipsa parens	82	0	0,00%	fovet ipsa parens	173	1	0,58%
hic dedit exilium	82	0	0,00%	hic dedit exilium	173	0	0,00%
iam nec E ous eris	82	0	0,00%	iam nec E ous eris	173	1	0,58%
invidiam meruit	82	0	0,00%	invidiam meruit	173	1	0,58%
itur in usque moras	82	0	0,00%	itur in usque moras	173	1	0,58%
laeta supercilio	82	1	1,22%	laeta supercilio	173	0	0,00%
mater amare timet	82	16	19,51%	mater amare timet	173	48	27,75%
nec potui socero	82	1	1,22%	nec potui socero	173	0	0,00%
nostra Thalia loqui	82	0	0,00%	nostra Thalia loqui	173	0	0,00%
pacificare modis	82	10	12,20%	pacificare modis	173	16	9,25%
Phoebus et astra tuos	82	0	0,00%	Phoebus et astra tuos	173	0	0,00%
quod fluit et lapis est	82	1	1,22%	quod fluit et lapis est	173	0	0,00%
raptus ab igne pater	82	2	2,44%	raptus ab igne pater	173	3	1,73%
sit memoranda tuo	82	7	8,54%	sit memoranda tuo	173	17	9,83%
subdita Geryoni	82	0	0,00%	subdita Geryoni	173	0	0,00%
tertia cernit avum	82	37	45,12%	tertia cernit avum	173	65	37,57%
tu mea plectra moves	82	0	0,00%	tu mea plectra moves	173	0	0,00%
vel senium vel honos	82	1	1,22%	vel senium vel honos	173	0	0,00%
SD	Totale	Num.	% valore risp. a totale	SS	Totale	Num.	% valore risp. a totale
carmina grammatici	94	2	2,13%	carmina grammatici	45	2	4,44%
credite vel pretio	94	1	1,06%	credite vel pretio	45	1	2,22%
cum duce tota cohors	94	3	3,19%	cum duce tota cohors	45	3	6,67%
et solio generi	94	0	0,00%	et solio generi	45	0	0,00%
fovet ipsa parens	94	0	0,00%	fovet ipsa parens	45	0	0,00%
hic dedit exilium	94	1	1,06%	hic dedit exilium	45	0	0,00%
iam nec E ous eris	94	0	0,00%	iam nec E ous eris	45	0	0,00%
invidiam meruit	94	2	2,13%	invidiam meruit	45	1	2,22%
itur in usque moras	94	0	0,00%	itur in usque moras	45	0	0,00%
laeta supercilio	94	0	0,00%	laeta supercilio	45	0	0,00%
mater amare timet	94	15	15,96%	mater amare timet	45	10	22,22%
nec potui socero	94	0	0,00%	nec potui socero	45	0	0,00%
nostra Thalia loqui	94	1	1,06%	nostra Thalia loqui	45	0	0,00%
pacificare modis	94	16	17,02%	pacificare modis	45	9	20,00%
Phoebus et astra tuos	94	1	1,06%	Phoebus et astra tuos	45	0	0,00%
quod fluit et lapis est	94	0	0,00%	quod fluit et lapis est	45	0	0,00%
raptus ab igne pater	94	1	1,06%	raptus ab igne pater	45	0	0,00%
sit memoranda tuo	94	12	12,77%	sit memoranda tuo	45	5	11,11%
subdita Geryoni	94	1	1,06%	subdita Geryoni	45	0	0,00%
tertia cernit avum	94	37	39,36%	tertia cernit avum	45	14	31,11%
tu mea plectra moves	94	1	1,06%	tu mea plectra moves	45	0	0,00%
vel senium vel honos	94	0	0,00%	vel senium vel honos	45	0	0,00%

Le tre schede successive evidenziano i dati circa l'esametro (nelle *Prefationes*, nei *Carmina minora* e nel totale degli esametri), proponendo dati percentuali sul numero delle clausole, delle cesure, delle sedi, e sulle possibilità degli schemi.

Esametro *Prefationes*

Clausola *Prefationes* (su 153)

1= 58 37,91%
2= 85 55,56%
3= 10 6,54%

Cesura *Prefationes*

Troc= 15 9,80%
Pent= 138 90,20%

Percentuale *Prefationes* sedi esametro

I sede (S)	55	35,95%
(D)	98	64,05%
II sede (S)	69	45,10%
(D)	84	54,90%
III sede (S)	93	60,78%
(D)	60	39,22%
IV sede (S)	107	69,93%
(D)	46	30,07%

Possibilità generale schema esametro <i>Praef.</i>			
Schema	Totale	Numero	%
DDDD	153	2	1,31%
DDDS	153	9	5,88%
DDSD	153	9	5,88%
DDSS	153	19	12,42%
DSDD	153	6	3,92%
DSDS	153	16	10,46%
DSSD	153	12	7,84%
DSSS	153	20	13,07%
SDDD	153	2	1,31%
SDDS	153	9	5,88%
SDSD	153	14	9,15%
SDSS	153	20	13,07%
SSDD	153	2	1,31%
SSDS	153	13	8,50%
SSSD	153	0	0,00%
SSSS	153	0	0,00%

Esametro *Carmina minora*Clausola generale *C.m.* (su 241)

1=	109	45,2 %
2=	122	50,6 %
3=	10	4,1 %

Cesura generale *C.m.*

Troc=	34	14,1 %
Pent.=	207	85,8 %

Percentuale generale sedi esametro

I sede	(S)	113	46,8%
	(D)	128	53,1%
II sede	(S)	120	49,7%
	(D)	121	50,2%
III sede	(S)	143	59,3%
	(D)	98	40,6%
IV sede	(S)	178	73,8%
	(D)	63	26,1%

Possibilità generale schema esametro <i>C. m.</i>			
Schema	Totale	Numero	%
DDDD	241	4	1,66%
DDDS	241	9	3,73%
DDSD	241	7	2,90%
DDSS	241	21	8,71%
DSDD	241	6	2,49%
DSDS	241	31	12,86%
DSSD	241	19	7,88%
DSSS	241	30	12,45%
SDDD	241	5	2,07%
SDDS	241	19	7,88%
SDSD	241	12	4,98%
SDSS	241	45	18,67%
SSDD	241	4	1,66%
SSDS	241	21	8,71%
SSSD	241	4	1,66%
SSSS	241	4	1,66%

Esametro generale

Clausola generale (su 394)

1=	167	42,39%
2=	207	52,54%
3=	20	5,08%

Cesura generale

Troc=	49	12,44%
Pent.=	345	87,56%

Percentuale generale sedi esametro

I sede	(S)	172	43,65%
	(D)	222	56,35%
II sede	(S)	189	47,97%
	(D)	205	52,03%
III sede	(S)	236	59,90%
	(D)	158	40,10%
IV sede	(S)	285	72,34%
	(D)	109	27,66%

Possibilità generale schema esametro			
Schema	Totale	Numero	%
DDDD	394	6	1,52%
DDDS	394	18	4,57%
DDSD	394	16	4,06%
DDSS	394	40	10,15%
DSDD	394	12	3,05%
DSDS	394	47	11,93%
DSSD	394	31	7,87%
DSSS	394	50	12,69%
SDDD	394	7	1,78%
SDDS	394	28	7,11%
SDSD	394	26	6,60%
SDSS	394	65	16,50%
SSDD	394	6	1,52%
SSDS	394	34	8,63%
SSSD	394	4	1,02%
SSSS	394	4	1,02%

BIBLIOGRAFIA

- AHLSCHWEIG K. S. 1997, *Beobachtungen zur poetischen Technik und dichterischen Kunst des Claudius Claudianus, besonders in seinem Werk de Raptu Proserpinae*, Frankfurt am Main.
- BIRT T. 1892, *Claudii Claudiani Carmina*, Berolini.
- BENEDUM, J. 1967, *Studien zur Dichtkunst des späten Ovid*, Diss. Giessen.
- CAMERON A. 1970, *Claudian: poetry and propaganda at the court of Honorius*, Oxford.
- 1970b, “Pap. Ant. III 115 and the Iambic Prologue in late Greek Poetry”, *CQ* n.s. 20, p. 119-129.
- CECCARELLI L. 2003, “Osservazioni sul rapporto tra metro e sintassi in Claudiano”, in *Forme letterarie nella produzione latina di IV-V secolo (con uno sguardo a Bisanzio)*, F. E. Consolino (a cura di), Roma, p. 195-229.
- 2004, “Osservazioni sull’esametro di Claudiano”, in *Aetas Claudiana. Eine Tagung an der Freien Universität Berlin vom 28. bis 30. Juni 2002*, W.W. Ehlers, F. Felgentreu, S.M. Wheeler (Hrsg.), München-Leipzig, p. 104-141.
- 2008, *Contributi per la storia dell’esametro latino*, Roma.
- 2012, “L’evoluzione del distico elegiaco tra Catullo e Ovidio”, in *Properzio tra tradizione e innovazione, Atti del convegno internazionale (Assisi-Spello, 21-23 maggio 2010)*, R. Cristofoli, C. Santini, F. Santucci (edd.), Assisi, p. 47-97.
- CUPAIUOLO F. 1965, *Studi sull’esametro di Catullo*, Napoli.
- ÉVRARD E. 1986, “Quelques variations quantitatives dans l’hexamètre latin”, in *Méthodes quantitatives et informatiques dans l’études des texts, Colloque international CRNS, Université de Nice, 5-8 juin 1985*, C. Muller (éd.), Genève-Paris, p. 363-371.
- 2000, “L’hexamètre de Claudien”, in *Actes des 5^{es} Journées Internationales d’Analyse Statistiques des Données Textuelles* (Lausanne, 9-11 mars 2000), M. Rajman, J.-C. Chappelier (éds.), Lausanne, p. 451-456.
- 2002, “Etude métrique de huit poèmes en hexamètres de Claudien”, in *Hommages à Carl Deroux I – Poésie*, P. Defosse (éd.), Bruxelles, p. 193-199.

- FO A. 1982, *Studi sulla tecnica poetica di Claudiano*, Catania.
- GUALANDRI I. 1989, "Il classicismo claudiano: aspetti e problemi", in *Metodologie della ricerca sulla tarda antichità. Atti del I Convegno dell'Associazione di studi Tardoantichi*, A. Garzya (a cura di), Napoli, p. 25-48.
- HELLEGOUARC'H J. 1970, "Les Rapports de la phrase et du vers dans les constructions métriques et strophiques latines", in *Actes du X^e congrès international des linguistes*, Bucarest, p. 27-32.
- 1978, "Les structures stylistiques de la poésie latine: méthode d'analyse et application pratique", *L'Information littéraire* 30, p. 234-245.
- HERMANN G. 1816, *Elementa doctrinae metricae*, Lipsiae.
- HERZOG R. 1966, *Die allegorische Dichtung des Prudentius*, München.
- HULTGREN F. C. 1871, *Observationes metricae in poetas elegiacos Graecos et Latinos. Pars Prior*, Leipzig.
- 1872, *Observationes metricae in poetas elegiacos Graecos et Latinos. Pars Posterior*, Leipzig.
- KEIL, H. 1961, *Grammatici Latini VI. Scriptores Artis Metricae*, Hildesheim.
- KENNEY E. J. 2002, "Ovid's Language and Style", in *Brill's Companion to Ovid*, B.W. Boyd (ed.), Leiden-Boston-Köln.
- LUQUE MORENO J. 1994, *El dístico elegíaco. Lecciones de métrica latina*, Madrid.
- MARSILI A. 1957, *De Claudi Claudiani re metrica*, Pisa.
- MAROUZEAU J. 1949, *L'Ordre des mots dans la phrase latine, III. Les articulations de l'énoncé*, Paris.
- MICHNERS J. 2004, "Spott und Ironi in Claudians *carmina minora*", in *Aetas Claudiana. Eine Tagung an der Freien Universität Berlin vom 28. bis 30. Juni 2002*, W.W. Ehlers, F. Felgentreu, S.M. Wheeler (Hrsg.), München-Leipzig, p. 175-186.
- MULLER C. 1973, *Initiation aux méthodes de la statistique linguistique*, Paris.
- PARRAVICINI A. 1914, "Le prefazioni di Claudio Claudiano", *Atheneum* 2, p. 183-194.
- PERRELLI R. 1992, *I proemi claudianeî. Tra epica ed epidittica*, Catania.

- PLATNAUER M. 1951, *Latin Elegiac Verse. A Study of the Metrical Usages of Tibullus, Propertius & Ovid*, Cambridge.
- 1990 (1922¹), *Claudian, I*, Cambridge MA-London.
- POE J.P. 1972, *Caesurae in the Hexameter line of Latin Elegiac Verse*, Wiesbaden.
- POLARA G. 1973, *Carmina di Publilio Optaziano Porfirio*, Torino.
- QUESTA C. 1978, “Costanti e variabili nella metrica latina arcaica (e non arcaica)”, in *Problemi di metrica classica. Miscellanea filologica*, A. Ceresa-Gastaldo (ed.), Genova, p. 123-141.
- RASI P. 1894, *De elegiae Latinae compositione et forma*, Patavii.
- RICCI M. L. 1989, “Claudio ed il distico elegiaco”, in *Tredici secoli di elegia latina*, “Atti del Convegno Internazionale” (Assisi 22-24 Aprile 1988), G. Catanzaro, F. Santucci (a cura di), Assisi, p. 289-300.
- 2001, *Claudii Claudiani Carmina Minora. Introduzione, traduzione e commento*, Bari.
- SÁNCHEZ SALOR E. 1978, “Sobre el final disilábico del pentámetro latino clásico”, *Anuario de estudios filológicos* 1, p. 189-205.
- TORDEUR P. 2007, *Deux études de métrique verbale*, Bruxelles.
- VEREMANS J. 1969, “Evolution historique de la structure verbale du deuxième hémistiche du pentamètre latin”, in *Hommages à Marcel Renard*, J. Bibauw (éd.), Bruxelles, pp. 758-767.
- WARE C. 2012, *Claudian and the Roman Epic Tradition*, Cambridge-New York.